

«A GUISA D'UOMO CHE 'N DUBBIO SI RACCERTA»

**Vecchie e nuove prospettive
per la biografia e l'opera dantesca**



**A cura di
Rebecca Bardi e Leonardo Canova**



Franco Cesati Editore

QUADERNI DELLA RASSEGNA

238.

«A GUISA D'UOMO CHE 'N DUBBIO SI RACCERTA»

Vecchie e nuove prospettive
per la biografia e l'opera dantesca

Atti del II Convegno *Hypermedia Dante Network*
(Verona-Soave, 5-7 luglio 2021)

A cura di
Rebecca Bardi e Leonardo Canova



Franco Cesati Editore

Il volume è stato pubblicato con il contributo del progetto *Hypermedia Dante Network* (PRIN 2017).

ISBN 979-12-5496-157-5

© 2024 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

In copertina: Agnolo Bronzino, *Ritratto allegorico di Dante* (1530), New York, National Gallery of Art.

www.francocesatieditore.com - email: info@francocesatieditore.com

BARBARA FANINI

IL VOCABOLARIO DANTESCO (VD)

1. Principi ispiratori e prassi lessicografica

L'impresa lessicografica del *Vocabolario Dantesco* (VD) nasce dalla stretta collaborazione fra l'Accademia della Crusca e l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano (OVI) e mira a raccogliere l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere volgari di Dante, a cominciare dalla *Commedia*. Il cantiere del progetto si è avviato nel 2015, in occasione del settecentocinquantenario anniversario della nascita del poeta, e dal 2018 può contare su un portale *web* dedicato, liberamente accessibile dall'indirizzo www.vocabolariodantesco.it (Fig. 1). Sono qui disponibili una presentazione dell'opera e dei suoi criteri lessicografici, una rassegna completa e aggiornata di tutti i contributi relativi al progetto o da esso scaturiti, delle sintetiche infografiche che guidano alla consultazione delle voci e, naturalmente, le voci stesse. Su quest'ultima torneremo fra breve; per il momento ci limitiamo a ricordare che la loro pubblicazione in rete è assimilata a quella di un periodico in aggiornamento continuo: con una cadenza bimestrale, infatti, le schede lessicografiche che hanno completato i processi di redazione e di revisione si rendono via via disponibili e integralmente consultabili nella sezione del sito *Il Vocabolario > Schede pubblicate*¹.

Il Comitato di direzione che guida i lavori è presieduto da Paola Manni e Lino Leonardi, direttori per conto rispettivamente dell'Accademia della Crusca e dell'OVI; gli altri membri sono Giancarlo Breschi, Rosario Coluccia, Giovanna Frosini, Aldo Menichetti, Alessandro Pancheri e Mirko Tavoni (per l'Accademia della Crusca); Rossella Mosti, Zeno Verlati e Giuseppe Marrani (per l'OVI). La squadra redazionale, che nel tempo ha subito diversi assestamenti, è oggi composta – oltre che da chi

¹ Cfr. oltre, § 2.



Fig. 1 - Pagina d'entrata del sito www.vocabolariodantesco.it

scrive – da Francesca De Cianni, Elena Felicani, Chiara Murru e Paolo Rondinelli. In tempi più recenti si è aggiunta Francesca Spinelli². A Salvatore Arcidiacono (associato all'OVI) si deve invece l'allestimento informatico, che consta di una piattaforma unica capace di integrare *back-end* e *front-end* del vocabolario, ossia di gestire sia l'inserimento dei dati e la redazione delle singole voci, sia la pubblicazione e la consultazione di quest'ultime da parte degli utenti esterni³. Tale piattaforma, come già precisato da Lino Leonardi nella sua relazione⁴, offre delle soluzioni fortemente innovative nel panorama della lessicografia digitale, che ne hanno consentito l'impiego proficuo anche in altre imprese recentemente avviate dall'OVI (a cominciare dalla nuova versione del *TLIO - Tesoro della Lingua italiana delle Origini*). Naturalmente, la piattaforma sviluppata per il VD presenta dei tratti unici e delle funzionalità ideate *ad hoc* – come si vedrà – in risposta alle peculiari esigenze del testo e della lingua danteschi. Al raggiungimento di un simile livello di specificità dello strumento ha senz'altro contribuito il dialogo continuo, stabilitosi sin dalle prime fasi di progettazione (quando ancora la compilazione delle voci avveniva in forma cartacea), fra l'informatico e i redattori: proprio attraverso questo dialogo, la versione digitale del VD ha rapidamente acquisito non soltanto tutte quelle funzionalità apparse irrinunciabili sin dal suo stadio "analogico", ma anche una serie di soluzioni nuove, progressivamente suggerite dall'avanzamento della stessa attività redazionale.

Tra gli elementi più innovativi e distintivi del VD si colloca senza dubbio la sua apertura alla variantistica. È infatti risultato evidente sin dal principio che un nuovo

² Il gruppo di lavoro appena illustrato riflette la situazione al tempo della relazione; per una descrizione aggiornata delle forze in campo si rinvia alla pagina www.vocabolariodantesco.it/gruppo.php.

³ Cfr. SALVATORE ARCIDIACONO, «Forse tu non pensavi ch'io loico fossi!»: *metodi computazionali al servizio del VD*, in «S'i' ho ben la parola tua intesa». Atti della giornata di presentazione del *Vocabolario Dantesco* (Firenze, Villa Medicea di Castello, 1° ottobre 2018), a cura di PAOLA MANNI, Firenze, Accademia della Crusca, 2020, pp. 81-92.

⁴ Cfr. LINO LEONARDI, *Applicazioni informatiche in relazione a Dante e altri testi antichi*, in questo stesso volume, alle pp. 77-83.

vocabolario della lingua di Dante – per giunta costruito a partire dalla *Commedia*, un'opera notoriamente segnata da una situazione testuale fra le più complesse e delicate della filologia romanza – non potesse prescindere dal patrimonio lessicale documentato nella *varia lectio* della tradizione manoscritta. Ecco allora che questa nuova risorsa non solo si propone di registrare le voci desumibili dall'edizione di riferimento, che è quella di Giorgio Petrocchi⁵, ma si apre anche alla segnalazione delle varianti lessicalmente significative che scaturiscono dalla tradizione. Quest'ultime sono selezionate attraverso un meditato spoglio dell'apparato della stessa edizione Petrocchi e delle più recenti edizioni critiche fondate su criteri alternativi, non senza tener conto delle proposte più accreditate emerse in seno all'attuale dibattito sul testo del poema. A livello tecnico non meno che a livello teorico, l'implementazione del materiale lessicale proveniente dalla variantistica ha comportato l'adozione di soluzioni lessicografiche eccezionali sulle quali non è qui possibile soffermarsi⁶. Varrà tuttavia la pena di rilevare che esse si integrano pienamente in quella fitta rete di marche informatiche che attraversa le schede del VD e che, come vedremo, consente una classificazione analitica e capillare dei dati in esse contenuti.

Altrettanto irrinunciabile è poi apparsa la scelta di restituire alla parola dantesca il suo spessore storico originale, ricostruendone, fin dove possibile, i rapporti di tradizione e di innovazione con l'istituto linguistico del suo tempo. Essenziali, in tal senso, si sono rivelati i progressi compiuti dalla lessicografia diacronica negli ultimi decenni e le potenzialità offerte da quegli strumenti informatici che, come il TLIO e i *corpora* testuali approntati in seno all'OVI, consentono oggi al redattore del VD di proiettare le scelte dantesche entro un quadro sempre più ampio e affidabile dell'italiano dei primi secoli. Né d'altro canto potevano mancare, dinanzi a un autore e a un testo fondativi della nostra storia linguistica, letteraria e culturale, uno sguardo alle generazioni successive e il confronto diretto e sistematico con il nostro vocabolario contemporaneo, che tanto deve – talvolta insospettabilmente – a quell'autore e a quel testo⁷.

⁵ DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di GIORGIO PETROCCHI, I-IV, Milano, Mondadori, 1966-1967; 2ª ed. riv., Firenze, Le Lettere, 1994). Per le edizioni adottate per le altre opere dantesche volgari, si veda la pagina *Introduzione*, § II.1 (*Il corpus del VD e le edizioni di riferimento*) all'interno del sito del progetto.

⁶ Si rinvia in particolare a ROSARIO COLUCCIA, *Cosa le varianti della 'Divina Commedia' possono insegnare alla storia della lingua e alla lessicografia italiana*, in «S'i' ho ben la parola tua intesa», cit., pp. 141-156, e, nello stesso volume, FRANCESCA DE BLASI *et al.*, *Nell'officina del VD: gli strumenti e il lavoro di redazione*, ivi, pp. 17-80 (in particolare il paragrafo 4, *Il trattamento delle varianti nel VD*, a firma di CRISTIANO LORENZI BIONDI, pp. 53-75).

⁷ Alla ricostruzione della «diacronia retrospettiva e prospettica» – per richiamare la felice formula di TULLIO DE MAURO (ID., *La fabbrica delle parole: il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET, 2005, p. 118) – del lessico di Dante concorre segnatamente la sezione *Corrispondenze* della scheda (vedi oltre, § 2), la quale integra una serie di collegamenti ipertestuali a varie risorse, consentendo all'utente la verifica immediata della vitalità di un termine nella tradizione anteriore e successiva.

La parola dantesca, insomma, non può e non deve essere considerata come un sistema asettico ma piuttosto come un organismo vivo, dinamico, che si nutre dell'ambiente linguistico e culturale che lo circonda. L'adozione di una simile prospettiva allargata impone al VD anzitutto l'obbligo di considerare questo organismo nella sua interezza; proprio per questa ragione, il lemmario di riferimento non si esaurisce in un repertorio selezionato della lingua del poeta, limitato alle sole voci più rare o difficili, ma è teso a offrirne una raccolta esaustiva⁸. Allo stesso modo, nell'analisi di ogni singolo lemma, l'informazione semantica dovrà essere indagata nel modo più dettagliato e completo possibile, e restituita al lettore entro una griglia definitoria coerente, capace di dar conto di tutte le accezioni attestate.

Il tavolo da lavoro del redattore è dunque essenzialmente e primariamente orientato verso gli aspetti linguistici e semantici, sebbene quelli esegetico-interpretativi – inscindibili, d'altro canto, dai primi – non siano trascurati: una simile impostazione metodologica conduce evidentemente a risultati autonomi e nitidamente differenziati da quelli raggiunti dai glossari o dagli altri repertori disponibili – *in primis*, dalla storica *Enciclopedia Dantesca*⁹ –, senza tuttavia impedire il dialogo con essi.

2. Dentro il VD

Il VD è, insomma, un vocabolario – della lingua di un autore, certo, ma pur sempre un vocabolario – e, per di più, ascrivibile alla più classica delle tipologie lessicografiche; eppure, esso si presenta come una risorsa tutt'altro che tradizionale. Proviamo dunque, a questo punto, a offrire un saggio delle sue potenzialità e degli aspetti più innovativi attraverso alcuni esempi concreti.

Come già accennato, le voci redatte e già pubblicate in rete sono accessibili dalla sezione *Il Vocabolario > Schede pubblicate* del sito (mentre per quelle che sono ancora in preparazione il sistema restituisce una pagina che avverte che la scheda non è ancora disponibile). Le voci consultabili (circa un migliaio al momento della relazione) sono liberamente accessibili all'utente esterno attraverso il lemmario ordinato alfabeticamente. Sono qui comprese tre tipologie diverse di entrate (Fig. 2), ossia l'entrata vera e propria, che comprende il lemma seguito dalla o dalle categorie grammaticali risultanti dall'opera dantesca (per esempio *dolce*, attestato nella *Commedia* con valore aggettivale, sostantivale e avverbiale); un'entrata di rinvio che potremmo definire

⁸ Non a caso, per lo strumento è stato scelto il nome di *Vocabolario* e non di *Glossario Dantesco* (cfr. FRANCESCA DE BLASI *et al.*, *Nell'officina del VD: gli strumenti e il lavoro di redazione*, cit., in particolare pp. 18-19).

⁹ Il collegamento ai corrispondenti articoli di tale risorsa, recentemente riversata in rete nel portale dell'Istituto Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedia_Dantesca/), è sistematicamente accolto nella sezione *Corrispondenze* della scheda del VD (cfr. oltre).

formale (si ha cioè una forma che rinvia a un'altra, la quale è adottata come entrata di riferimento; per esempio, *draco* che rinvia a *drago*)¹⁰; infine, il terzo e ultimo caso, quello più innovativo, cioè l'entrata-variante. Quest'ultima è accolta nel lemmario a tutti gli effetti come una forma di rinvio (per esempio, *lodoletta* che rimanda ad *allodetta*) perché, come vedremo più avanti, il suo trattamento lessicografico avviene integralmente all'interno del lemma di cui è variante.

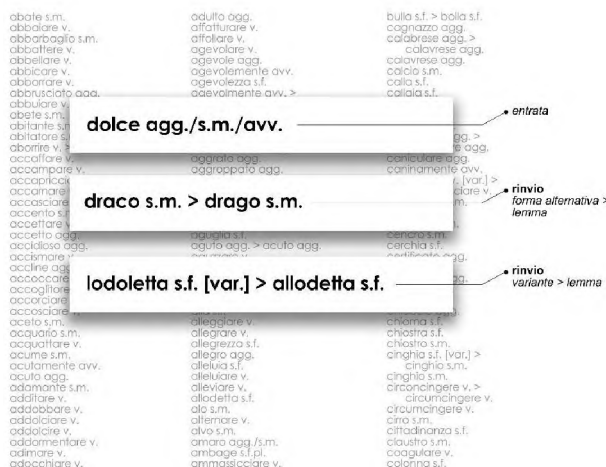


Fig. 2 - Le diverse tipologie di entrata nel lemmario

Vediamo allora più nel dettaglio una voce-tipo, per esempio *febbre* s.f., che ha un numero limitato di occorrenze (Fig. 3)¹¹.

Come si può notare, la scheda del VD si presenta ripartita in tre aree (come del resto accade nel TLIO, dal quale il VD eredita le sue strutture portanti): l'area del lemma, che racchiude l'entrata con l'indicazione della categoria grammaticale, il cosiddetto pannello di approfondimento e l'area della semantica, che è la parte lessicografica vera e propria (e dunque il cuore dell'attività redazionale). Mentre quest'ultima e l'area del lemma si presentano come delle sezioni statiche, il pannello di approfondimento è effettivamente un'area *dinamica*, che si sviluppa in più campi interattivi, ricchi di collegamenti ipertestuali richiamabili dall'utente a seconda dell'interesse. Attraverso il pannello è pertanto possibile ottenere un insieme sintetico e immediato di informazioni relative alla parola dantesca; in parti-

¹⁰ Sui criteri che determinano la forma dell'entrata in caso di alternative fonomorfologiche, si veda la pagina *Introduzione*, § 3 (*La costituzione del lemmario*), all'interno del sito.

¹¹ La scheda citata è stata redatta da FIAMMETTA PAPI (data ultima revisione: 8 maggio 2018).

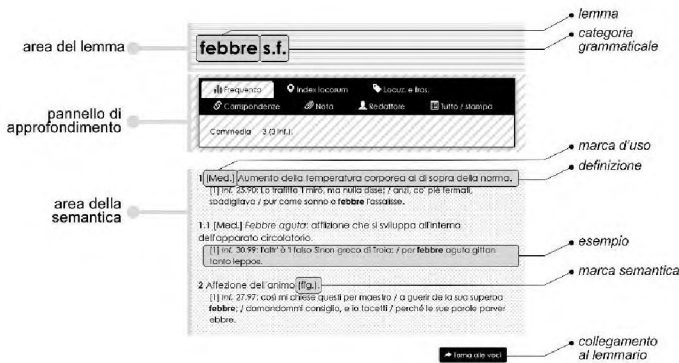


Fig. 3 - Una scheda-tipo e le sue parti

colare, sono ricavabili: la *Frequenza*, cioè il numero totale delle occorrenze del lemma nella *Commedia* (ed eventualmente nelle altre opere volgari); l'*Index locorum*, cioè l'elenco ordinato alfabeticamente delle forme attestate con il luogo (eventualmente seguito dall'indicazione della posizione rimica); l'elenco delle espressioni polirematiche (*Locuzioni e fraseologia*) associate al lemma (nella voce in esame, per esempio, *febbre aguta*); le *Corrispondenze* e la *Nota*, sulle quali torneremo; infine, il nome dell'autore della scheda seguito dalle date di pubblicazione e di revisione. Chiude il pannello la funzione *Tutto/stampa*, che consente di visualizzare la scheda nella sua interezza e ottenerne una versione stampabile.

Nella voce presa a modello non è compreso un altro campo che pure è ammesso dal pannello, cioè il campo *Varianti*. Quest'ultimo diventa attivo e consultabile soltanto se il redattore ha segnalato almeno una lezione alternativa al lemma, giudicandola lessicalmente significativa. Pur rinviando ancora alle pagine introduttive del sito e alla bibliografia di riferimento per un approfondimento sul complesso trattamento della variantistica nel VD¹², potrà qui essere utile illustrare rapidamente almeno una scheda con tale campo attivo. Prendiamo per esempio la voce *allodetta* redatta da chi scrive (Fig. 4)¹³.

Come si noterà, l'informazione relativa alla lezione alternativa *lodoletta*, recata dai codici Lau e Laur e accolta dall'edizione del poema degli Accademici della Crusca del 1595, è esplicitata sinteticamente sia all'interno del pannello di approfondimento

¹² La pagina *Introduzione*, § 2 (*La selezione delle varianti e la loro tipologia*), all'interno del sito, offre un'illustrazione sintetica dei principi metodologici adottati con alcuni esempi. Per una trattazione più ampia, si veda la bibliografia indicata alla nota n. 6.

¹³ Data di ultima revisione della scheda: 24 maggio 2018.

(sezione *Varianti*) sia nell'area della semantica, subito dopo il contesto dantesco (Fig. 4a), mentre una sua più ampia discussione è affidata al campo *Nota* (Fig. 4b).



Fig. 4 - Il trattamento delle varianti della voce *aliodetta*

Indubbiamente, il pannello di approfondimento rappresenta la parte meno tradizionale della scheda lessicografica. In particolare, risultano decisamente innovativi – anche rispetto al *TLIO* – i campi delle *Corrispondenze* e della *Nota*, sui quali è ora opportuno spendere qualche parola in più. Le *Corrispondenze*, anzitutto, offrono all'utente la possibilità di dilatare significativamente la propria esperienza di consultazione con una serie di percorsi di ricerca parzialmente guidati¹⁴. Per cominciare, da qui è possibile, in determinati casi, un confronto con la corrispettiva voce nelle opere latine di Dante, grazie al collegamento al *VDL*. Nella voce *coruscare*, per esempio, è presente il rinvio alla scheda *corusco*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* della sezione latina (Fig. 5)¹⁵. Le *Corrispondenze* offrono inoltre l'accesso diretto a più strumenti e banche dati che consentono di approfondire la voce nel suo spessore storico, sia in direzione retrospettiva, attraverso il *TLIO* e i *corpora* allestiti dall'*OVI*, sia in direzione prospettica, attraverso il collegamento alle varie impressioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* digitalizzate¹⁶. Quest'ultimo riscontro, in particolare, apre all'utente la possibilità di seguire i modi in cui la lingua dantesca si è sedimentata attraverso i secoli nella tradizione lessicografica italiana, e di valutarne le vicende esegetico-interpretative in un ampio arco cronologico. Non manca, infine, un rimando all'imprescindibile *Enciclopedia Dantesca*.

¹⁴ Sulle potenzialità di tale campo cfr. in particolare ROSSELLA MOSTI, ZENO VERLATO, *Le 'Corrispondenze' del VD: TLIO, lessicografia storica, corpora dell'OVI*, in «*S'i ho ben la parola tua intesa*», cit., pp. 93-121.

¹⁵ La scheda del VD è stata redatta da me (data di ultima revisione: 27 aprile 2018), quella del VDL da ELENA VAGNONI (data di redazione: 19 febbraio 2021).

¹⁶ Cfr. anche quanto detto alla nota n. 7.

Fig. 5 - Il campo *Corrispondenze* della voce *coruscare* e il collegamento al VDL

Nella *Nota*, invece, il redattore dà essenzialmente conto delle ricerche effettuate e illustra la griglia semantica, giustificando, specie nei casi più controversi, le definizioni proposte. Sono qui messi in rilievo i tratti di continuità che la parola dantesca stabilisce con la lingua del suo tempo, con la tradizione latina, mediolatina e romanza, ma anche, naturalmente, quelli di rottura, che ne rivelano la carica innovativa sul piano linguistico e semantico. Si osservi, a titolo esemplificativo, la *Nota* della voce *acume* da me redatta (Fig. 6)¹⁷.

Dal punto di vista tecnico, tale campo non è composto di puro e semplice testo, ma contiene diversi elementi che sono marcati informaticamente. In particolare, quando opportuno, il redattore inserisce in apertura un'etichetta – detta *tipologia di attestazione* – che consente un inquadramento immediato del lemma dantesco nel sistema della documentazione di riferimento, che è quella offerta dal *Corpus OVI*. Nel caso della voce *acume*, per esempio, tale etichetta è *Prima att.*: si tratta cioè di un lemma che, all'interno del *Corpus OVI*, risulta attestato per la prima volta proprio a partire dalla *Commedia*. Le tipologie di attestazione possibili sono diverse¹⁸ e saranno tutte richiamabili attraverso un filtro nella maschera di ricerca attualmente in allestimento. A tal proposito, è importante ricordare che tutto ciò che è marcato informaticamente nella scheda è interrogabile: lo è, per esempio, anche il dato che segue la tipologia di attestazione nel nostro esempio, cioè *Latnismo*. *Acume* rappresenta infatti uno dei numerosi cultismi introdotti nella lingua volgare da Dante stesso e destinati, grazie al successo del poema, ad arrivare sino a noi¹⁹.

¹⁷ Data di ultima revisione della scheda: 18 ottobre 2019.

¹⁸ Per un elenco completo, cfr. la pagina *Struttura della scheda*, tav. 4, all'interno del sito www.vocabolario.dantesco.it/scheda.php.

¹⁹ Cfr. BARBARA FANINI, *Punte di desiderio e sottigliezza d'ingegno. Osservazioni attorno all'acume dantesco dal cantiere del VD*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario italiano», XXIV (2019), pp. 323-344 (in particolare p. 335).

acume s.m.

. Frequenza
 Index locorum
 Corrispondenze
 Nota
 Redattore

Tutto / stampa

Prima att. Latinismo da *acumen* [LEI s.v., I, 555.25]. Il sost. è impiegato esclusivamente nell'ultima cantica, in cui ricorre quattro volte (di cui tre in rima) e mai con il valore propr. di 'punta, vertice'. Si distingue l'uso del cultismo con rif. all'intensità "pungente" ora delle fonti luminose paradisiache (§ 1: cfr. anche *acuto*, § 2), ora del desiderio (§ 1.1). Il richiamo all'immagine della "punta" per restituire la potenza di un moto dell'animo è di lunga tradizione e trova precedenti, per es., nella *compunctio amoris* e nella *desiderii acies* di san Gregorio Magno, o negli *aculei amoris* di san Bernardo (cfr. Pertile, *La punta del disio*, pp. 163-179; vd. anche *acuto*, §§ 3.3.1). Infine, si isola il rif. del termine alla sfera delle doti percettive e intellettive dell'uomo (§ 2) che emerge in Par. 32.75: nelle parole di san Bernardo, infatti, il primiero *acume* identifica la capacità congenita di penetrare, di "vedere" la realtà divina. Sulla *visio intellectualis* o «vista della mente» (Purg. 10.22) è imprescindibile il rimando a Tommaso, *Summa contra Gentiles*, III.53.6 (cfr. anche *acuto*, §§ 4.4.1). L'accostamento di *acume* alla *visio* o all'ingegno, certamente non estraneo alla lingua lat. (cfr. TLL s.v. *acumen*, I, 459.72), è oggi familiare e pienamente lessicalizzato (cfr. GRADIT s.v.) prob. proprio grazie all'uso dantesco e dei commentatori. Nell'it. trecentesco, infatti, tale accostamento risulta ancora occasionale e dotato di un rifido valore metafor.; a confermarlo è, per es., l'atteggiamento dei volgarizzatori, che rendono *acumen* (*ingenii*) con i traducanti *sottilità* e *sottigliezza* (d'ingegno); cfr. Corpus CLaVo. Cfr. anche Farini, *Attorno all'acume dantesco*.

Bibliografia

Fig. 6 - Il campo *Nota* della voce *acume*

Tramite codifica informatica, dunque, nella *Nota* sono segnalati tutti i lemmi che denotano una provenienza linguistica rilevante: dunque i latinismi e i grecismi (comunque passati attraverso il latino), le voci che discendono da una base non latina di trafilà non colta (per esempio, i germanismi), nonché quelle che sono di area italiana non fiorentina (come i venetismi, i lombardismi ecc.). La *Nota* può contenere inoltre diversi collegamenti ipertestuali a fonti o a risorse interne o esterne al VD. In quella di *acume*, per esempio, si propongono dei rinvii interni all'aggettivo *acuto*, con cui il sostantivo condivide alcuni rilevanti usi metaforici, come il riferimento all'intensità "pungente" delle fonti luminose o del desiderio, o quello, ancor più complesso, relativo alle doti percettive e intellettive dell'uomo²⁰.

Altre marche essenziali sono messe a frutto nell'area della semantica che, come già detto, rappresenta il cuore del lavoro redazionale. In particolare, sono qui codificate informaticamente (e dunque ricercabili) le marche di tipo grammaticale, semantico e d'uso²¹ che corredano la definizione. Attraverso la maschera di ricerca, l'utente potrà dunque effettuare delle interrogazioni estremamente raffinate e mirate, combinando le informazioni disponibili nelle diverse sezioni della scheda:

²⁰ Ivi, con riferimento alla bibliografia indicata.

²¹ Tutte le marche impiegate nelle schede sono elencate e illustrate nella sezione *Appendici* all'interno del sito.

potrà cercare, per esempio, tutti i latinismi danteschi che siano anche contemporaneamente prime attestazioni (proprio come *acume*), oppure gli arabismi che siano tecnicismi della medicina e dell'astronomia, le locuzioni, le espressioni proverbiali, nonché particolari usi grammaticali (per esempio, i sostantivi usati solo al plurale, gli aggettivi usati con valore sostantivato, i verbi pronominali ecc.).

3. La definizione: *squadernare* i piani semantici

Indubbiamente l'assegnazione delle numerose marche appena ricordate – e segnatamente di quelle che riconoscono i valori figurati, metaforici, estensivi ecc. di un'accezione – rappresenta una fase particolarmente insidiosa e delicata del processo di analisi compiuto dal redattore. Il punto di arrivo di tale processo coincide, naturalmente, con la formulazione di una definizione appropriata: una combinazione sintetica ed efficace di pochi elementi verbali cui il redattore arriva dopo una lunga riflessione e che, non di rado, stimola accesi dibattiti in seno alla commissione scientifica incaricata della revisione. In generale, l'architettura dell'albero semantico e la formulazione delle definizioni seguono le norme attualmente più accreditate nell'ambito della lessicografia internazionale, adottate anche dal *TLIO*. Da quest'ultimo proviene anche gran parte delle norme della sintassi definitoria – per esempio, la formulazione delle notazioni metalinguistiche, l'uso delle abbreviazioni, nonché il sistema di marcatura illustrato –, naturalmente con le eccezioni richieste dalla specificità di una lingua autoriale.

In alcuni casi, il puntuale e coerente inquadramento di un lessema nelle griglie rigide e oggettive della prassi definitoria tradizionale sembra estremamente difficile, se non impossibile: un problema, com'è evidente, intrinsecamente connaturato alla straordinaria potenza espressiva della parola dantesca, capace di riverberarsi su più piani semantici, insieme letterali e metaforici, ma anche esclusivamente letterali e tuttavia diversificati²². Un esempio perspicuo di quest'ultimo caso, ossia di una polisemia «che si svolge interamente entro la lettera»²³, è offerto dalle tessere lessicali che compongono la celebre immagine del *volume* offerta nel XXXIII canto del *Paradiso*, ai vv. 85-87²⁴, di cui mi sono recentemente occupata per la

²² Su questo argomento, si veda ora PAOLA MANNI, *Le "parole" di Dante sotto la lente lessicografica. Sondaggi sull'intertestualità latino-volgare e alcune riflessioni sul plurilinguismo della Commedia*, in *Le lingue di Dante. Nuovi strumenti lessicografici: il VD e il VDL*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Firenze, 13-14 novembre 2023), a cura di GABRIELLA ALBANESE, ROSARIO COLUCCIA, PAOLA MANNI e PAOLO PONTARI, Firenze, Le Lettere, 2024, in corso di stampa.

²³ GIANFRANCO CONTINI, *Filologia ed esegesi dantesca*, in «Rendicontazioni delle Adunanze solenni» dell'Accademia Nazionale dei Lincei, VII (1965), 1, pp. 18-37, poi in ID., *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 113-142, da cui si cita (p. 119).

²⁴ «Nel suo profondo vidi che s'interna, / legato con amore in un volume, / ciò che per l'universo si squaderna» *Par.* XXXIII 85-87.

redazione delle relative schede. Senza entrare troppo nel contesto, sarà qui sufficiente ricordare che il poeta si affida a tale *transumptio* libresca²⁵ per rappresentare il mistero che ha “letto” nel «vivo raggio»²⁶ divino, relativo alla conciliazione fra l'infinita molteplicità del creato e l'unità perfetta del suo creatore: un problema cardine della teologia e della filosofia che percorre, per la verità, l'intero poema. Ciò che «per l'universo si squaderna» appare in Dio *legato* in un unico *volume*, e il filo che riordina e stringe saldamente le carte delle «sustanze e accidenti e lor costume», dunque del contingente e del necessario, è, naturalmente, l'amore: la *virtus unifica* per eccellenza²⁷. Nella terzina in esame, tutti i principali elementi lessicali concorrono dunque con coerenza alla costruzione della metafora del libro: al contempo, tuttavia, sono proprio questi stessi termini ad amplificare i piani di lettura del passo, rivelando delle possibilità semantiche molto più complesse e per certi versi sfuggenti.

Il sostantivo *volume*, anzitutto, perno dell'intera immagine, può evocare non soltanto l'oggetto-libro nella sua forma familiare a parallelepipedo, ma anche il rotolo cilindrico che si svolge per essere letto: ecco, allora, che la parola recupera il suo nesso originario, etimologico, con il senso del movimento – il latino *volumen* vale appunto ‘avvolgimento, giro’ (da *volvere*) –, da cui anche l'accezione astronomica di ‘moto di rivoluzione perenne compiuto dalle sfere celesti attorno alla Terra’²⁸. Quest'ultimo senso, attestato in volgare proprio a partire da Dante, è impiegato altrove in modo esplicito²⁹; qui, tuttavia, esso resta sotteso al passo e ne dilata le maglie interpretative potenziando sia il richiamo al divenire sia la prospettiva universale, cosmica, del racconto (Fig. 7). Appare semanticamente aperto anche il verbo *internare*, che evoca primariamente il senso di ‘entrare, inoltrarsi’, ma anche, potenzialmente, quello di ‘comporsi in modo ternario’ o ‘essere trino’, verso cui si dirige parte dell'esegesi³⁰.

²⁵ Sulla potenza e sul valore del libro nel simbolismo dantesco sono state spese pagine importanti e ancor oggi irrinunciabili; si vedano almeno: ERNST ROBERT CURTIUS, *Il libro come simbolo*, in ID., *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di ROBERTO ANTONELLI, trad. it. di ANNA LUZZATTO, MERCURIO CANDELA e CORRADO BOLOGNA, Firenze, La Nuova Italia, 1992, pp. 335-385; ANDREA BATTISTINI, *L'universo che si squaderna: cosmo e simbologia del libro*, in «Lettture classensi», XV (1986), pp. 61-78, poi in ID., *La retorica della salvezza. Studi danteschi*, Bologna, il Mulino, 2016, pp. 291-313.

²⁶ *Par.* XXXIII 77.

²⁷ Così è definito, per esempio, da Dionigi l'Areopagita nel *De divinis nominibus*, IV, 2; cfr. anche *Convivio* III II 3.

²⁸ Mi sia qui consentito il rinvio, oltre alla relativa voce del VD, a quanto osservato in BARBARA FANINI, *Il «volume» del cosmo*, in *Dante, l'italiano*, a cura di GIOVANNA FROSINI e GIUSEPPE POLIMENI, Firenze, Accademia della Crusca - GoWare, 2021, pp. 118-119.

²⁹ Cfr. VD, s.v. *volume*, § 2 (data ultima revisione: 21 dicembre 2018).

³⁰ La voce del VD non è ancora stata redatta; quella del *TLIO*, compilata da Luca Morlino nell'ambito della sua collaborazione al progetto dantesco, assegna al verbo di *Par.* XXXIII 85 proprio questo secondo valore (cfr. *ivi*, s.v. *internare* (2)), non mancando tuttavia di precisare: «In-

volume s.m.

frequenza

index locorum

corrispondenze

nota

redattore

tutto / stampa

Commedia

9 (1 Inf., 8 Par.).

Altre opere

2 (2 Conv.).

1 Complesso di fogli legati assieme a formare un libro.

[1] Par. 2.78: se raro fosse di quel bruno / cagion che tu dimandi, o d'altre in parte / lora di sua materia sì digiuno / esto pianeta, o, sì come comparto / lo grasso e 'l magro un corpo, così questo / nel suo **volume** cangerebbe carte.

– Meton. Opera letteraria o insieme di opere letterarie di un autore.

[2] Inf. 1.84: «O de li altri poeli onore e lume, / vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore / che m'ha fatto cercar o tuo **volume**

1.1 [Con rif. al libro che sarà aperto il giorno del Giudizio, in cui sono registrate le azioni umane].

[1] Par. 19.113: Che poran dir li Perse a' vostri regi, / come vedranno quel **volume** aperto / nel qual si scrivon tutti suoi dispregi?

1.2 [In contesto fig.].

[1] Par. 12.122: Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio / nostro **volume**, ancor troveria carta / u' leggerebbe 'l mi son quel ch'è soglio»...

– [Con rif. alla mente divina].

[2] Par. 15.50: E seguita Crato e lontano digiuno, / tratta leggendo del magno **volume** / di' non si muta mai bianco né bruno, / solvuto hai, figlio, dentro a questo lume / in ch'io ti parlo: mercé di colei / ch'a tratto va a li vestì le piume.

[3] Par. 33.86: Nel suo profondo vidi che s'interna, / legato con amore in un **volume**, / ciò che per l'universo si squaderna...

2 [Astr.] Moto di rivoluzione perenne compiuto dalle sfere celesti attorno alla Terra.

[1] Par. 26.119: Quindi onde mosse tua canna Virgilio, / quattromila trecento e due **volumi** / di sol desiderai questo concilio...

– Sinedd. Il cielo stesso.

[2] Par. 23.112: Lo real manto di tutti i **volumi** / del mondo, che più ferve e più s'avviva / ne l'alto di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'inferna riva / tanto distante, che la sua parvenza, / là dov'io era, ancor non appariva...

[3] Par. 28.14: E com'io mi rivolsi e furon tocchi / li miei da ciò che pare in quel **volume**, / qualunque nel suo giro ben s'adocchi, / un punto vidi che raggiava lume...

Fig. 7 - La voce *volume*

Vorrei tuttavia soffermarmi su *squadernare*, autentico «vertice semantico»³¹ di questa terzina, per richiamare le parole di Andrea Battistini: sul piano linguistico, il verbo, qui attestato per la prima volta, costituisce una formazione parasintetica su *quaderno* con aggiunta del prefisso *s-*. Per il redattore, il primo problema nell'articolazione della definizione è dato proprio da tale prefisso; aquest'ultimo è infatti possibile assegnare almeno due valori distinti: da un lato, esso può svolgere una funzione puramente derivativa, tale da dare al verbo il valore di 'aprire e sfogliare

interpretabile altrimenti come *internare* (1), con il signif. 'essere racchiuso, contenuto all'interno'. Sulla polisemia di tale verbo cfr. anche i recenti rilievi di PAOLA MANNI, *Le "parole" di Dante*, cit.

³¹ ANDREA BATTISTINI, *La retorica della salvezza*, cit., p. 312.

96

(un quaderno, un libro)' e dunque, figuratamente, 'spalancare, mostrare con evidenza, rivelare' (è il libro che si apre e rivela il suo contenuto). Dall'altro, il prefisso può svolgere una funzione separativa, che indirizzerebbe il verbo verso il senso di 'sfascicolare, slegare (i quaderni che compongono un libro)': l'universo si presenta dunque come un libro sfascicolato, sparso, che l'amore di Dio rilega in un unico volume. Gli stessi commentatori antichi si dividono. Alla prima accezione, dunque con prefisso *s-* derivativo, si richiamano, per esempio, il Vellutello («ciò che si squaderna, tutto quello che si manifesta e vede»)³² o Bernardino Daniello («ciò che si legge, manifesta e vede in tutto l'universo»)³³, mentre altri tendono a privilegiare la componente disgregativa: così, per esempio, intendono il verbo esegeti trecenteschi come Benvenuto da Imola («idest, quidquid distribuitur per totam machinam universi per infinitas species et formas spirituales»)³⁴ o Francesco da Buti («cioè divisamente si fa»)³⁵. Si potrà riconoscere che questa seconda opzione consente a *squadernare* di rappresentare con maggior forza il divenire, la molteplicità discorde e frammentaria dell'universo, e di contrapporsi più nitidamente all'unità misteriosa del *volume* di Dio, unico e univoco, perfettamente rilegato. Ma appare altrettanto valida anche la prima strada, che d'altro canto risponderebbe con piena coerenza a quel *vidi* che introduce il racconto della straordinaria rivelazione.

Non è tutto. Come per il già ricordato *internare*, anche il nostro verbo, in forza della sua base *quaderno*, può ammettere una lettura numerologica carica di implicazioni teologiche: l'allusione al numero *quattro*, infatti, assegnerebbe a *squadernare* un riferimento ai quattro elementi del creato, ai quattro punti cardinali e – come rileva Pierluigi Lia – alla loro «ricomprensione ordinata dalla croce di Cristo»³⁶.

In casi come questo, pervenire a una formula definitoria unica e "conclusiva", come vorrebbe la tradizionale prassi lessicografica, è un'impresa ardua. Il redattore, benché non sempre sia una strada percorribile, può tentare di offrire una soluzione più aperta, capace di registrare e di armonizzare la polifonia semantica della parola dantesca, preservandone il più possibile la ricchezza. In merito al nostro *squadernare*, in particolare, la definizione finale proposta è dunque: 'rivelarsi, distribuendo il proprio contenuto in modo vario e frammentario', accompagnata dalle marche «pron.»

³² ALESSANDRO VELLUTELLO, *La 'Comedia' di Dante Alighieri con la nova esposizione*, I-III, a cura di DONATO PIROVANO, Roma, Salerno Editrice, 2006, *ad locum*.

³³ BERNARDINO DANIELLO, *Dante con l'Esposizione*, I-III, a cura di CALOGERO GIORGIO PRIOLO, Roma, Salerno Editrice, 2020, *ad locum*.

³⁴ *Benevenuti de Rambaldi de Imola Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam, nunc primum integre in lucem editum sumptibus GUILIELMI WARREN VERNON, curante JACOBO PHILIPPO LACAITA*, I-V, Florentiae, Barbèra, 1887, *ad locum*.

³⁵ *Commento di Francesco da Buti sopra la «Divina Commedia» di Dante Alighieri*, a cura di CRESCENTINO GIANNINI, I-III, Pisa, Nistri, 1858-1862, *ad locum*.

³⁶ PIERLUIGI LIA, «Io vidi che s'interna ciò che per l'universo di squaderna», in *Id.*, *Poetica dell'amore e conversione. Considerazioni teologiche sulla lingua della Commedia di Dante*, Firenze, Olschki, 2015, pp. 37-52 (cit. da p. 38).

e «fig.», codificate informaticamente (Fig. 8)³⁷. Tale formula si prefigge anzitutto di restituire i due valori riconoscibili nel prefisso *s*- ('aprire' e 'sfascicolare') – entrambi, sul piano della lettera, ammessi nell'italiano antico e vitali ancora in quello contemporaneo³⁸ – e, quindi, di individuarne i corrispettivi traslati assegnati dall'immagine dantesca. Come previsto dalle norme redazionali, inoltre, la definizione di un'accezione figurata è accompagnata dall'esplicitazione del senso proprio (o dei sensi propri, come in questo caso) dopo il simbolo del doppio separatore ||. Infine, il redattore può dar conto delle ulteriori letture, non comprese nella propria definizione, mediante un rinvio alla *Nota*, che dinanzi a lessemi polivalenti o dubbi si configura ancor di più come una sezione irrinunciabile e in dialogo vitale con l'area della semantica.

Gli esempi mostrati – *squadernare*, in particolare, ma anche *internare*, *volume* – offrono insomma una prova evidente della capacità della parola dantesca di piegare (e di scardinare, talora) le procedure più salde della prassi lessicografica con il peso delle sue molteplici stratificazioni di senso: in questo sta la difficoltà del nostro lavoro redazionale ma anche, indubbiamente, tutto il suo fascino.

squadernare v.

 Frequenza

 Index locorum

 Corrispondenze

 Nota

 Redattore

 Tutto / stampa

Commedia 1 (1 Par.).

1 Pron. Rivelarsi, distribuendo il proprio contenuto in modo vario e frammentario (fig.). | Propri. aprire e sfogliare un libro; oppure sfascicolare (detto di un volume). | Per le implicazioni numerologiche, vd. Nota.

[1] Par. 33.87: Nel suo profondo vidi che s'interna, / legato con amore in un volume, / ciò che per l'universo si **squaderna**...

Fig. 8 - La voce *squadernare*

³⁷ Data ultima revisione: 22 luglio 2021.

³⁸ Cfr. le corrispettive voci nel *TLIO* e nel *GRADIT* - *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, ideato e diretto da TULLIO DE MAURO, Torino, UTET, 2000.